

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Anziani in povertà

Presentata da: Ivo Durisch per il Gruppo PS

Data: 6 ottobre 2022

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il tema della povertà degli anziani e del non ricorso alle prestazioni è d'attualità e di interesse pubblico ancor più oggi confrontati con una importante inflazione che colpisce i redditi bassi in maniera importante.

Testo dell'interpellanza

Pro Senectute lancia l'allarme: all'incirca 50'000 anziani vivono in condizioni di estrema povertà! Queste persone hanno un reddito mensile al di sotto della povertà assoluta e non hanno riserve finanziarie a cui attingere.

In Ticino il 29.5% degli anziani a beneficio dell'AVS vivono nella precarietà contro il 6% di Basilea città.

Molti pensionati devono vivere con meno di 2300 franchi al mese.

Per molte persone in Svizzera, i soldi sono pochi dopo il pensionamento. Lo dimostra un nuovo sondaggio rappresentativo di Pro Senectute. L'organizzazione ha esaminato per la prima volta la situazione finanziaria degli anziani. Il risultato: 295.000 persone in età pensionabile sono a rischio povertà. Devono accontentarsi di una rendita di circa 2.500 franchi. Una persona su sette di età superiore ai 65 anni scende al di sotto del limite di CHF 2279 al mese. Questo importo è considerato la soglia di povertà in Svizzera. Anche se molti pensionati possono permettersi una bella vita, afferma Alexander Widmer, membro del consiglio di amministrazione di Pro Senectute, c'è un aspetto negativo della medaglia. "Un anziano su cinque in Svizzera è gravemente a rischio povertà o è già povero". Pro Senectute si aspetta che l'argomento rimarrà di attualità. "Ci aspettiamo un aumento della povertà nella vecchiaia. Viviamo più a lungo, il lavoro part-time è in voga e ora aumentano anche i prezzi.

Queste cifre allarmanti parlano da sole e non hanno bisogno di alcun commento.

La situazione nel corso del prossimo anno, visti gli aumenti dei premi cassa malati e l'inflazione sui beni quotidiani, non può che peggiorare.

Sicuramente l'estrema disparità salariale, anche tra uomini e donne, gli stipendi più bassi di tutta la Svizzera e un mercato del lavoro che precarizza sono all'origine di questo ulteriore primato negativo del nostro Cantone.

Un altro dei motivi di questa situazione, oltre a quanto detto sopra, potrebbe essere il non ricorso alle prestazioni complementari. Se così fosse allora un rimedio ci sarebbe: combattere il non ricorso alle prestazioni.

E dai dati pubblicati oggi sembrerebbe che questa situazione potrebbe toccare il 29.5% delle persone in età AVS.

Sul non ricorso alle prestazioni è tra l'altro ancora pendente la Mozione 1619 del 18.10.2021. Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali.

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quando intende rispondere alla mozione n. 1619 “Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali”?
2. Era al cosciente di questa situazione?
 - 2.1 Se sì, perché non ha fatto nulla?
 - 2.2 Se no, intende il Consiglio di Stato aiutare queste persone e come? (Ad esempio si potrebbero erogare aiuti straordinari come era stato fatto per la rendita ponte Covid, e parallelamente promuovere una campagna di sensibilizzazione sulle prestazioni complementari).